

CAMOSCIO APPENNINICO O D'ABRUZZO

Rupicapra pyrenaica ornata Neumann, 1899



Disegno Umberto Catalano

Ordine	Sottordine	Famiglia	Sottofamiglia	Genere
Artiodattili	Ruminanti	Bovidi	Caprine	<i>Rupicapra</i>

DISTRIBUZIONE - Il Camoscio appenninico è presente nell'Appennino centrale: zone montuose del Parco Nazionale d'Abruzzo e, per recenti introduzioni, massicci della Majella e del Gran Sasso d'Italia.

HABITAT - Frequenta le praterie d'altitudine tra i 1.200 e 1.700 m da luglio a dicembre, mentre nel resto dell'anno si sposta nelle aree forestali ad altitudini inferiori (1.000-1.300 m). I soli maschi adulti vivono tutto l'anno nelle aree boscate.

COMPORTEMENTO - Perfettamente adattato all'ambiente rupicolo, può saltare quasi due metri in altezza e almeno sei metri in lunghezza e può raggiungere in corsa una velocità di circa 50 Km all'ora su terreno scosceso

ed irregolare. Mentre i maschi adulti mostrano tendenze solitarie, le femmine, i maschi giovani ed i maschi subadulti conducono vita gregaria in branchi più o meno numerosi. Tra le femmine esiste una gerarchia nell'ambito del gruppo. Il rango dominante è correlato ad alcuni attributi fisici: età, dimensioni delle corna e soprattutto peso corporeo.

ALIMENTAZIONE - Si ciba di erbe fresche, fieno, fronde di arbusti, foglie.

RIPRODUZIONE - Nel periodo degli accoppiamenti, tra fine ottobre e inizio dicembre, i maschi adulti raggiungono le femmine sulle praterie d'altitudine e quelli di maggiore età (superiore agli 8 anni) formano un harem che difendono con strategie complesse e faticose, sia di aggressività nei confronti dei rivali sia di intense forme di corteggiamento. Anche i maschi di età inferiore (6-8 anni) formano un harem, ma difficilmente riescono a mantenerlo, venendo scacciati dai più anziani. Al termine della gestazione, che dura 25-27 settimane, la femmina si isola per partorire indisturbata su pendici scoscese e ripide. L'epoca dei parti è compresa tra maggio e giugno. L'unico piccolo nato viene allattato per 5-6-mesi.

STATUS E CONSERVAZIONE - Questo Ungulato è considerato a rischio di estinzione a causa della scarsa variabilità genetica della popolazione.

LIVELLO DI PROTEZIONE - Il Camoscio appenninico è specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

Il Camoscio appenninico ha forme raccolte e robuste, testa breve con muso anteriore assottigliato, occhi piuttosto grandi, orecchie lunghe e appuntite, coda corta e pelosa, arti lunghi e forti, piedi larghi e robusti, terminanti con zoccoli appuntiti con bordo esterno duro e affilato. Entrambi i sessi hanno corna brevi, all'estremità ripiegate indietro a uncino. Il mantello estivo è color nocciola-rossiccio, quello invernale è marrone scuro con cinque grandi aree isabelline o giallastre: una sulla gola che si estende fino al petto, due sui lati del collo fino a coprire le spalle, due sui quarti posteriori. I maschi sono più massicci delle femmine, con corna leggermente più spesse e di solito più uncinato; in corrispondenza del pene hanno un ciuffo di pelo.

Lunghezza testa-corpo cm 110-140; altezza al garrese cm 75-85; lunghezza coda cm 3-10; peso: maschio circa Kg 30, femmina Kg 25-27. Numero capezzoli 4. Formula dentaria: I 0/3, C 0/1, PM 3/3, M 3/3 = 32.

Per le caratteristiche morfologiche non può essere confuso con gli altri Ungulati presenti nell'Appennino centrale. Dal Camoscio delle Alpi si riconosce per la colorazione del mantello

Corna - Sono poste perpendicolarmente sulla sommità della fronte e all'estremità si curvano decisamente indietro a forma di uncino. La lunghezza totale delle corna non supera di solito i 30 cm nei maschi e i 25 cm nelle femmine. Lungo l'astuccio corneo si riconoscono dei solchi corrispondenti alle zone di accrescimento annuale e il loro numero indica l'età dell'animale.

SEGNI DI PRESENZA IN NATURA

Orme - Hanno la forma di un cuneo allungato, più ovale in quelle degli zoccoli posteriori, anteriormente appuntito e posteriormente arrotondato: lunghezza 5-6 cm, larghezza 3-3,5 cm. Si riconoscono dalle orme della capra in quanto sono più strette e anteriormente appuntite, da quelle della pecora per essere, oltre che più appuntite, meno divergenti.

Tracce - Nell'andatura al passo le orme degli zoccoli posteriori si sovrappongono spesso totalmente a quelle degli zoccoli anteriori. Nella corsa e nel salto la traccia è costituita dalla successione di gruppi di quattro impronte: le prime due appartengono agli arti posteriori, quelle dietro agli arti anteriori. Ad andatura veloce l'orma evidenzia gli zoccoli notevolmente divaricati e l'impronta degli "speroni", che essendo posti in alto sugli arti si stampano anche a 10 cm di distanza.

Escrementi - Quelli del maschio hanno forma rotondeggiante appuntita ad un'estremità (lunghezza circa 1 cm; diametro circa 0,8 cm), quelli della femmina sono cilindrici e più grandi (lunghezza 1-2,2 cm, diametro circa 0,5 cm). Di colore verde scuro, quando sono freschi la superficie è liscia e lucente.

Voce - La vocalizzazione tipica è un belato tremulo più breve e più sordo di quello della capra. Il segnale di allarme o di irritazione consiste in un sibilo o un fischio acuto. Nella stagione degli amori il maschio fa udire colpi di tosse gutturali.

Mario Spagnesi